

Data: 28.04.2024 Pag.: 29
 Size: 674 cm2 AVE: € 31004.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Un Puccini innamorato di tutto nel ritratto letterario di Vitelli

Dalla caccia alla politica, dall'amore per la moglie Elvira a quello per le amanti il volume ci descrive il compositore in tutte le sue innumerevoli sfaccettature



di **Adolfo Lippi**

Viareggio È uscito nelle librerie *Puccini innamorato di tutto*, un bel libro dello scrittore Niclò Vitelli. Viareggio, già presidente del Festival Puccini quando lo dirigeva Silvano Bussotti, già assessore al comune, già dirigente versiliese del Pci, Vitelli ha alle spalle un altro interessante libro sulla vita e le attività del "Hop Frog" il locale sopra il Politeama di Viareggio mito degli anni '60. Questa volta si supera nella ricostruzione di un personaggio come Puccini a cui lo unisce un ardente amore per i territori e per la musica lirica, della quale Vitelli è competentissimo. Ed è meritevole che le edizioni "Cinquesensi" facciano uscire il libro per il centenario della morte di Puccini, centenario che dovrebbe venire esaltato in maniera sublime, che invece ancora, nelle celebrazioni, stenta a decollare. Tanto è che chi si avventura in questi giorni a Torre del Lago non ha certo la sensazione di vivere un'atmosfera ricostruita su quel genio della lirica che Puccini fu.

Cos'è il libro di Vitelli? Non una semplice biografia né un elenco di episodi famosi o sconosciuti, non un trattato di critica musicale. Ma un acuto attraversamento, dalla prima all'ultima pagina, di un carattere che costruì nell'amore un'intera vicenda umana e artistica: amore per la moglie Elvira, amore per le amanti, amore per le terre lucchesi e le terre di Viareggio in primis, amore per l'opera lirica, amore per le sue creazioni, amore per gli artisti che con lui lavorarono, amore per se stesso. Che Puccini niente si fece mancare, guadagnan-

do tantissimo in ville, case, automobili, motoscafi, fucili da caccia, viaggi.

Il Puccini che emerge dal libro di Vitelli è un campione della modernità e dell'individualismo borghese. Vi è tutto un filone culturale che dal Risorgimento porta a Verdi, al patriottismo, al nazionalismo, al fascismo, al populismo. È un filone che ben caratterizza l'immergersi dell'italiano di qualsiasi classe sociale, nel gruppo del popolo identitario come lo presuppone Hegel. A questo annientamento del privato, dell'affidamento del proprio successo e dell'affermazione a enti collettivi - lo Stato, la Nazione, il Partito - si oppose Nietzsche inneggiando al superuomo. Puccini che frequentò parecchio la Germania e la musica di Mozart e Wagner, scelse, nel suo lavoro e nel suo vivere quotidiano, questo indirizzo. E così fu di casa a Vienna come a Parigi, a Londra come a New York, non si schierò nella prima guerra mondiale (fu persino accusato di essere una spia austriaca), e dette alla sua immagine quella del divo hollywoodiano a cui tutto è permesso e tutto fa: dalle fracassone partite di caccia, alle pantagrueliche tavolate con gli amici del club di Bohème, dalle liti di gelosia con Elvira alle passionante lussurie con le amanti.

Puccini, e ben Vitelli lo racconta, fu sempre lirico, cinematografico, spettacolare, teatrale. E non a caso nella scelta dei temi delle opere predilesse le figure femminili, passionali e semplici, alterate e sensuali, fino al sacrificio, mai principi, mai regine shake-

spareane, mai personaggi maestosi, bensì serve, geishe giapponesi, suore, ragazze di bordello, ballerine del West.

Di che partito allora fu Puccini? Era cosmopolita, amava l'ordine, votava liberale e quando gli portarono la tessera del fascio, la accettò ad onorem. Ma accettò di essere fatto senatore perché gli piaceva l'idea della Monarchia dei Savoia. Poiché era possidente (e di tanta roba), aveva paura dei socialisti e dei comunisti. Sicché un giorno che in motoscafo molleggiava sul lago Massaciuccoli

gli si accostò un barchino con un rematore che mostrandogli il pugno gli urlò: «È finita per voi!», inneggiando alla sovversione che trionfava in Russia. Puccini ne fu spaventato. Perché adorava il suo mondo dorato, così come adorava e adorò sempre la natura. E ciò gli derivava non solo dalla sua giovinezza trascorsa in campagna a Celle, ma anche dalla profonda conoscenza che ebbe per i maestri tedeschi, tutti permeati dalla filosofia naturalistica di Goethe. Puccini amava il lago, pochissimo il mare tanto che la sua villa al Marco Polo non ha visione di spiaggia, semmai di pineta. Amava - e ben Vitelli lo segnala - tutte le possibili moderne comodità. Insomma, un Unico che affascinava artisti e cantanti. Belle e informate le pagine che Vitelli dedica alle interpreti pucciniane. In questo libro si avvale delle illustrazioni di Emma Del Falco e dei contributi di Leonardo Castellucci e Daniela Mugnai. Il libro viene presentato oggi a "Lucca di Car-

Data: 28.04.2024 Pag.: 29
Size: 674 cm2 AVE: € 31004.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ta" e il 26 maggio all'hotel Palace di Viareggio.



Giacomo Puccini al piano



La copertina del libro di Vitelli



Puccini in sidecar

**Aveva paura
dei socialisti
e dei comunisti
perché temeva
per i suoi averi**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile